



Misteri, quando tutto funziona

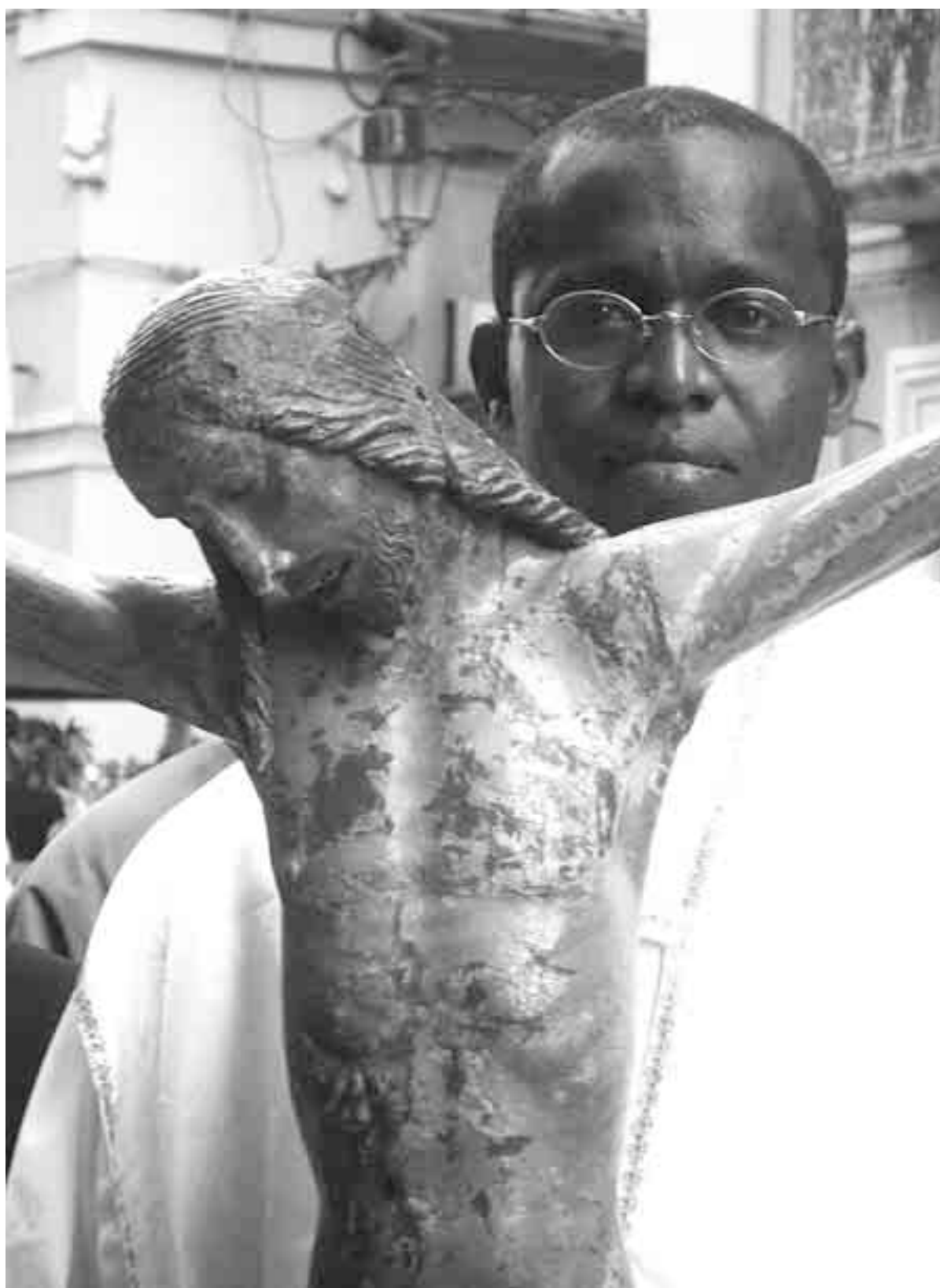
La macchina organizzatrice ha girato alla perfezione, grazie all'impegno degli addetti ai lavori, dal direttivo ai consoli e dai massari ai volontari. Gli egoismi dei singoli gruppi messi da parte e la manifestazione è stata organica

Si è conclusa l'edizione 2008 della Processione dei Misteri. È stata una processione accompagnata da un forte vento che ha tenuto il tempo incerto fino alla fine. Grande è stata la partecipazione lungo tutto il percorso e vista l'impeccabile organizzazione, dopo tanti anni, si può affermare con certezza, di aver assistito ad una delle migliori edizioni dei Misteri di sempre. Positivo quindi è stato il giudizio della gente che ha assistito alla processione dall'inizio alla fine, un giudizio a volte incredulo, se confrontiamo l'edizione appena terminata, con gli anni passati. La macchina organizzatrice ha funzionato alla perfezione, grazie all'impegno degli addetti ai lavori, dal direttivo ai consoli e dai massari ai volontari. Una processione fatta col cuore e con la devozione in cui, gli egoismi dei singoli gruppi, sono stati messi da parte affinché si svolgesse un'unica processione anziché venti. L'itinerario ha funzionato e la tempistica è stata impeccabile.

Oltre alla ottima organizzazione, a prevalere è stata la compattezza tra i gruppi e la semplicità. Perfino la Via Fardella è stata attraversata in modo perfetto; unica nota dolente, i tanti trapanesi, per lo più giovani, che si trovavano lì solo per passare una serata diversa dalle altre, scambiando la processione dei Misteri, con una sorta di «notte bianca» da vivere davanti i locali alla moda. L'ordinanza sul divieto di vendere bibite nelle bottiglie è stata rispettata dalla maggior parte degli esercizi, cancellando il ricordo dello scorso anno, quando la Via Fardella si era trasformata in un cumulo di bottiglie di birra. La notte è stata il momento più affascinante, partendo dalla luminosa Via Garibaldi, fino ad arrivare alla splendida Via Custonaci, il cuore della città. La fase di entrata è iniziata puntuale, e tra un gruppo e l'altro, annacata dopo annacata, si è svolta nel miglior modo; tra l'emozionante entrata della «Spartenza», alla maestosa entrata de «L'ascsa al calvario», per finire poi con l'entrata più sentita dell'Addolorata. Anche il vescovo, prima di iniziare a leggere il suo intervento, si è complimentato con l'Unione Maestranze per l'ottima riuscita della processione, a confermare che quando esiste una buona coordinazione tra i gruppi, si rie-

sce ad organizzare una processione dignitosa; una sfida che il direttivo si era già imposta lo scorso anno, di fronte a quelle pecche organizzative che avevano caratterizzato l'edizione 2007. Stamattina intanto, alle 11 si svolgerà la processione del «Risorto» dalla chiesa del Purgatorio che terminerà nella Cattedrale. L'impegno dei ceti quindi, ha dato i suoi frutti, e molto probabilmente, l'intervento del Sindaco sul congelamento di parte dei contributi, ha spinto moralmente tutti i consoli a rispettare il regolamento da loro firmato. Durante la notte, le strade vuote attendevano il passaggio dei Misteri, e al solo ritmo del tamburo, la città si è svegliata gradualmente in un contesto fatto di «ciac-cule» e di odore caldo di cornetti. Tra le tante note positive, anche il servizio di security in Piazza Purgatorio che è stato più flessibile rispetto allo scorso anno. Tra le gradite novità da annoverare, c'è la scelta dei consoli de «L'Ascasa al calvario» di utilizzare il vecchio elmo del soldato, sostituito qualche anno fa da un pennacchio orientale. L'elmo fu realizzato da Nicolò Messina su di un modello disegnato dall'allora console onorario Antonio Tartaro; un ornamento che più si addice alla figura del soldato romano. Sicuramente è stata un'ottima iniziativa che segna ancora una volta il grosso legame tra i Misteri e la tradizione, un connubio che non dovrebbe essere mai spezzato. Intanto dentro la chiesa, i Sacri Gruppi sono stati già spogliati degli ornamenti argentei, e per le strade rimane solo la cera: l'unico residuo di una lunga processione che fra alti e bassi, si è tramandata da secoli, da padre in figlio, di generazione in generazione. Da domani per le strade si parlerà ancora di Misteri, ogni ceto tirerà le proprie somme e la stanchezza sulle spalle dei portatori, sarà tanta quanto la soddisfazione di aver dato un contributo fondamentale per la buona riuscita della splendida processione. Intanto, mercoledì la Trapani si riunirà nuovamente per un altro rito antichissimo ma allegro: la Scinnuta di «Santu Patre», che apre ai riti di festeggiamento del protettore della gente di mare, che uscirà in processione il 6 aprile.

FRANCESCO GENOVESE



Giudizio positivo su itinerario e tempi.

Positivo è stato il giudizio della gente che ha assistito alla processione dall'inizio alla fine, un giudizio a volte incredulo, se si confronta l'edizione appena terminata, con gli anni passati. L'itinerario ha funzionato e la tempistica è stata impeccabile.

IL CRISTO RISORTO

Continuano i riti della settimana santa. Oggi alle 11 le porte della Chiesa del Purgatorio si riapriranno per portare in processione il «Cristo Risorto». La processione sarà accompagnata dalla Banda Città di Paceco diretta dal maestro Claudio Maltese. L'immagine del Risorto è una statua datata tra la fine del settecento e gli inizi dell'ottocento, di fattura simile a quella dei misteri. Si tratta di un Sacro Cuore di Gesù conservato nella chiesa di San Nicola, il cui cuore era andato perduto. È un Risorto (il Sacro Cuore appare infatti dopo la Resurrezione) dai precisi connotati iconografici: le vesti di rosso e di blu a significare la divinità e l'umanità di Cristo, il vessillo che indica la vittoria sulla morte. Connotati rintracciabili in tutta la storia dell'arte: da Giotto, a Duccio di Buoninsegna. L'immagine non ha subito alcun intervento di restauro. Nuova è invece la «vara» del Risorto che sarà portata in processione da alcuni giovani volontari che durante tutto l'anno prestano gratuitamente la loro opera nella chiesa del Purgatorio. Fra gli elementi da segnalare: il sepolcro su cui s'innalza la statua del risorto riprende un sarcografo romano del secondo secolo avanti Cristo ed è stato realizzato in tela e colla da don Vito Lombardo, teologo e docente all'Accademia di Belle Arti «Kandiskij» di Trapani. Anche il vessillo, posto alla sinistra del Cristo, è stato realizzato con la stessa tecnica dei misteri, in tela e colla, creando un effetto di movimento che sembra vincere la forza di gravità. Alla destra del Cristo un lenzuolo bianco invece rappresenta la Sindone, le bende lasciate da Cristo nel sepolcro vuoto dopo la resurrezione. Alle spalle del Cristo un albero, realizzato in sughero e colla, metà fiorito e metà spoglio a significare il mistero pasquale, il passaggio dalla morte alla vita. Infine un ultimo segno iconografico sarà quello del ramoscello di corallo di fattura trapanese che il Cristo porterà a collo ad indicare il prezzo della redenzione dell'uomo: il suo sangue. La processione del risorto, breve ma intensa, si concluderà in Cattedrale dove si terrà il solenne pontificale del Giorno di Pasqua presieduto dal vescovo Micciché.



MOLTO COMPOSTI I PORTATORI DEI GRUPPI

Il senso di rispetto smorza le polemiche

Il messaggio del vescovo: «Prevale sulla faziosità, la devozione aumenta e cresce il senso di un popolo credente»

La Processione si conclude, le porte della Chiesa del Purgatorio stanno per chiudersi dietro ai Misteri appena rincasati, i ritmi rallentano, i silenzi si spezzano, i commenti avanzano. L'ultima parola pubblica, come da tradizione, va al vescovo mons. Francesco Micciché che, dinanzi all'Addolorata, legge un messaggio. Prima, a braccio, ringrazia l'Unione Maestranze (che, grazie al presidente Buscaino, ha mostrato buon senso e capacità organizzativa) e stempera le tante tensioni e i contrasti che conaturalmente accompagnano i lunghi e faticosi giorni preparatori all'uscita dei gruppi e tradiscono la dicotomia che resiste ed esiste tra le diverse espressioni di coloro che partecipano ai Misteri. Il sacro e il profano s'intrecciano e in tante occasioni si scontrano, rinvigorendo futili polemiche, giungendo, talvolta, ad inventarne la matrice. È accaduto anche in

questa edizione quando era stato fatto passare il messaggio-notizia che il vescovo avrebbe tentato di eliminare le bande musicali dalla Processione. Un messaggio mai pronunciato, accreditato come vero quando veniva ribattuto da alcuni giornali e su internet, che costringeva la Curia ad uno sforzo di chiarezza ulteriore. Un episodio, come altri, capace di produrre solo contrasti e inutili diatribe, svilendo il vero significato storico e di fede.

Il vescovo, si diceva volendo smorzare i toni di ogni dibattito, prima di leggere il messaggio, ha detto: «Ringrazio l'Unione delle maestranze per l'ottima riuscita della manifestazione, quando prevale il senso di rispetto reciproco sulla faziosità le cose vanno bene, la devozione aumenta e cresce il senso di un popolo credente». Un messaggio chiaro che ammorbidisce le posizioni che, è certo, si ri-

presenteranno rinnovate alla prossima Processione.

«Non possiamo accostarci ai Misteri con uno sguardo distratto e superficiale che si ferma solo al folklore e non sa scorgere l'essenziale, lo splendore dell'Amore di Dio per noi», aveva detto il vescovo sottolineando che «una città che si fermasse a vivere e pensare solo il Venerdì Santo sarebbe una città triste, senza speranza. Oggi, davanti all'immagine di Maria vogliamo pensare la nostra Trapani come città pasquale, vogliamo assumere l'impegno di far crescere questa città in tutti i suoi aspetti: culturali, economici, imprenditoriali, sociali. Trasformare questa città in città della gioia, della vita, della pace, della solidarietà, della bellezza, della memoria rivisitata con intelletto d'amore».

MARIZA D'ANNA

